

VERSO IL VOTO

Alla sinistra radicale: voi parlate di lotta di classe noi vogliamo un patto tra i produttori. A Berlusconi: come terrà insieme Lega nord e Lega sud?

Lo striscione contesta: «Tu vuo' fa' l'americano» Sorride: «È il bello della democrazia». I radicali? Con loro andremo oltre il conflitto laici-cattolici

«Vincere è possibile, sarà una rimonta storica»

Veltroni in Toscana: nel nostro programma non solo promesse. «Quello della Pdl è senza copertura»

di Bruno Miserendino inviato a Pisa

«I **CITTADINI** devono sapere che il nostro programma ha un costo di cui abbiamo indicato le coperture, quello degli avversari costa 80 miliardi e le coperture previste sono solo 30. Lo confermano autorevoli giornali. Non ho bisogno di dire altro». Applausi da

Pisa, mattina bella e tiepida, piazza Carrara è piena, saranno 7-8mila persone, ed era tempo, dice il candidato sindaco Filippeschi, che in città non si vedeva una manifestazione così. Spunta da una casa anche uno striscione «Tu vuo' fa' l'americano», ma Veltroni la prende bene: «È il bello della democrazia». E infatti al piano di sopra gli applausi si sprecano.

Sì, Walter Veltroni lavora di fioretto e dice che continuerà così, senza attacchi e insulti, però, mentre va in giro per la Toscana, avverte: «Conosco i miei polli, siccome non hanno argomenti, inizieranno ad attaccarmi». Quasi un presentimento: Fini dice che serve lo psicanalista perché rimuove Prodi, Berlusconi che sta a fatica nella griglia del bon ton, dice che ormai il Pd non si dichiara più di sinistra, Bertinotti se la prende per la candidatura di Calero. Veltroni, galvanizzato dai sondaggi e dal calore della Toscana, intreccia un dialogo a distanza con tutti i contendenti, cominciando dall'argomento che più fa innervosire la Destra: «C'è un'aria nuova in giro, per noi vincere non è più una missione impossibile». Lo dice a Pisa, lo dice al pranzo elettorale a Montecatini Terme, lo dice anche a Prato: «Guardate che stiamo per realizzare la rimonta più incredibile della storia elettorale italiana».

Caricare gli elettori fa parte della missione, però Veltroni ci crede davvero. E infatti batte sui tasti che stanno accreditando la rimonta. Primo, il Pd sta raccogliendo consensi in tutte le aree perché è l'unica vera novità: «Noi - dice rispondendo indirettamente alla sinistra radicale - siamo una grande forza di centrosinistra riformista, come ce ne sono in tutte le grandi democrazie europee, che vuole coniugare le culture della crescita economica e dell'equità sociale». Chiaro riferimento alle polemiche sulla sua intervista a *El País*. Pd partito «solo» riformista e non solo di sinistra? «Vogliamo - insiste - che la ricchezza del Paese cresca, e quando sento che la sinistra estrema grida allo scandalo non mi meraviglio. Noi vogliamo un patto tra produttori, puntiamo sulla crescita per assicurare equità, per smuovere l'ascensore sociale fermo da molti anni; loro parlano di lotta di classe. In tutti i Paesi europei esistono due sinistre, una riformista e una radicale: sarà così anche in Italia». Lancia la sfida annunciando la candidatura del presidente di Confindustria vicentina Massimo Calero, per marcare una differenza di programmi e di prospettive.

Ma è al centrodestra che si rivolge Veltroni quando cita Bossi e le sue parole «insurrezionali». «Il 90% della ricchezza prodotta al nord resta al nord? Io questa cosa non l'ho letta nel loro programma...». Fischia dalla piazza al nome di Bossi e del parlamento padano. Ma Veltroni insiste: «Voglio capire come faranno a interloquire con la Lega Nord. E come lo spiegheranno a quelli della Lega Sud. Come vedete gli italiani rischiano di rias-

sistere a un brutto film». Altra sfida, le liste pulite. Lo dice sempre Veltroni: «Noi abbiamo lanciato l'idea, e ci fa piacere che tutti abbiano detto di volerla seguire, però vedremo alla fine chi davvero le ha fatte». Non lo fa a caso. Ormai il leader del Pd gli applausi più convinti li prende quando parla della corsa libera del Pd, quando dice

no a un parlamento con 40 partiti, quando dice che l'Italia ha bisogno di aria pulita e nuova, quando spiega che non è il paese che si deve rialzare, ma la politica, perché gli italiani la mattina sono già svegli e vanno a lavorare. «Noi parliamo al paese e infatti portiamo il paese in parlamento». Difende, Veltroni, anche l'accordo coi radicali

che pure qualche malumore ha provocato nel mondo cattolico. Lo fa in una visita lampo, prima delle manifestazioni elettorali, sulle colline di San Martino in Vignale, a casa di padre Arturo Paoli, 96 anni, missionario in Brasile, nelle favelas. È vero che secondo i sondaggi i Radicali non danno un valore aggiunto al Pd? «No, non è co-

si - risponde - anzi ci incoraggiano, perché si è capito il senso dell'operazione che abbiamo fatto, un grande partito che vuole andare oltre la contrapposizione laici-cattolici, nell'interesse del Paese». Aggiunta: «Riuscendo a coinvolgere una forza radicale nel programma del Pd abbiamo scongiurato il rischio di una lista laicista, perché

francamente non abbiamo bisogno, in Italia, di ulteriori antistoriche divisioni». Veltroni cita senza nominarlo Marini: «Dio ci scampi da un partito su base religiosa», «ben diverso è essere attenti, come noi siamo alle sensibilità dei cattolici». È chiaro che la Toscana ha fatto bene a Veltroni. Mancano 40 giorni e lui sente l'onda.



Walter Veltroni, circondato dalla folla durante una tappa della campagna elettorale ieri in piazza Carrara a Pisa. Foto Ansa

IL PIANO BRUNETTA Alloggi lacp in vendita, ma è incostituzionale

Torna la finanza creativa: le mani sulle case dei poveri

di Bianca Di Giovanni

Inquinili tremate: torna la finanza creativa fatta a suon di immobili e di benefit finanziari per società esteroestive. In una parola: riec-co le cartolarizzazioni. Quelle delle Scip (ancora in corso) sugli alloggi degli enti previdenziali furono solo una prova generale. Finita con costi da capogiro per i conti dello Stato, tempi lunghi per la conclusione delle operazioni (termineranno quest'anno) e decine di migliaia di famiglie costrette a sottoscrivere un mutuo variabile, con rate oggi in netta ascesa. Ora arriva il piano Brunetta, che si applicherebbe - secondo lui - a due milioni di inquinili degli lacp. Tutti destinati a diventare proprietari. Pagando l'affitto gli attuali proprietari si accollerebbero un mutuo, che gli enti cartolarizzerebbero (ci risiamo) per incassare circa 20 miliardi. Una manna dal cielo, una bacchetta magica utile a reperire risorse per il costoso programma lanciato dal Pdl. Milardi e miliardi, senza faticare troppo

Il Pdl parla di due milioni di appartamenti. In realtà sono solo un milione e servono per l'emergenza sfratti

con lotta all'evasione o risparmi di spesa. Sembra una favola. In realtà il cosiddetto piano Brunetta fa paura, per diverse ragioni. Primo: in tempi di subprime e consimili, invitare le persone a indebitarsi è alquanto rischioso. Se poi stiamo parlando di famiglie che guadagnano in media 30mila euro annui, la cosa preoccupa ancora di più. Quanto ai vantaggi effettivi per il bilancio pubblico, non si vede davvero dove siano: la carto-

lizzazione per Eurostat equivale a un prestito che lo Stato ottiene. Insomma, altro debito per circa 20 miliardi. Esattamente il contrario di quello che l'operazione intendeva fare. Finanza pubblica a parte (che non è poco), tutti i numeri forniti dall'economista del Pdl risultano alquanto irrealistici. Perfino nell'entità complessiva dell'operazione: si parla di due milioni di famiglie. Ebbene, in Italia restano solo

un milione di alloggi tra lacp (850mila) e case comunali (250mila). Dunque, la metà di quello che si propaga. Si tratta di case che Comuni e Regioni avrebbero potuto già vendere dal '93 per rimpinguare i propri bilanci (legge 160), ma che in realtà non riescono a vendere per diverse ragioni. Prima tra tutte la questione manutenzione, che è molto costosa. Poi c'è la questione sfratti: 600mila famiglie che finiscono

sulla strada ogni anno per morosità. Cioè perché non riescono a pagare il canone che i proprietari chiedono. Se alla mano pubblica si toglie anche questo «polmone» di abitazioni disponibili, come si risolverà l'emergenza casa? Tutti proprietari, continuano a propa-gandare gli esponenti di centro-destra. Ma questa promessa è una chimera per famiglie troppo deboli e in difficoltà. Ma il limite più forte della promessa di Brunetta sta

negli effetti di sistema che produrrà. Solo ampliando l'offerta dell'affitto «sociale» si potranno calmierare i prezzi dei canoni, non riducendola. Così facendo si farà solo un favore ai proprietari, che vedranno aumentare la loro rendita. E anche un favore alle banche, molto interessate a prestare denaro senza alcun rischio. Altra verità «comoda» per il piano Brunetta durante la campagna elettorale è che la proposta era già contenuta nel 2006 e si è fermata di fronte alla bocciatura della Corte Costituzionale. I giudici hanno decretato che lo Stato centrale non può decidere in nome e per conto delle amministrazioni locali. Tant'è che oggi Berlusconi rilancia la proposta subordinandola a un'intesa con Regioni e Comuni: ma non è detto che l'intesa arrivi. Quanto agli interessi «collaterali» all'operazione, in pochi forse sanno che per il piano lanciato nel 2006 era stato già preparato un bando di gara per la gestione dell'intero patrimonio ceduto. Una gara che per i vincoli e le caratteristiche richieste sembrava agli addetti ai lavori disegnata su misura per la Romeo immobiliare, uno dei gruppi leader nel settore. Un gruppo che, stando agli esperti, potrebbe allearsi con la Pirelli Real Estate, specializzata invece nell'acquisizione degli asset. Tanto per fare i nomi di chi ci guadagna con le mirabolanti promesse: tutti proprietari.

Sindaco di Roma, Rutelli sfiora il 49%

I sondaggi premiano il Pd. E il ministro della Cultura lancia un «Natale di Roma» internazionale

■ I primi sondaggi ed è già polemica. L'indagine di Crespi Ricerche dà Rutelli al 49 per cento, Alemanno al 31,7, Storace al 12, Ciochetti dell'Udc al 3,5, la candidata della lista Grillo al 2. Il candidato del Pd sfiora dunque la vittoria al primo turno. E se Storace e Alemanno già polemizzano tra loro, il leader di An - o bisognerebbe dire il co-leader del Pdl? - Fini attacca Rutelli, definendo «vecchia» la sua candidatura a sindaco di Roma. Replica lui: «Quando più si alza-no i toni, tanto più i nostri avversari sono in difficoltà...». Ieri Rutelli ha promesso fair play durante i quaranta giorni di campagna per il Campidoglio: «Fa-

rò il possibile perché non ci siano inutili asprezze». Ma sui sondaggi, poi, è cauto: «Non ho mai basato le campagne elettorali sui sondaggi. Ricordo chi mi diceva: il sondaggio è come il profumo, bisogna annusarlo e non berlo... Alla fine si conteranno i voti». Il consigliere regionale del Pd Giovanni Carapelli però rileva: «Il centrodestra in soli cinque giorni di campagna elettorale ha perso già cinque punti percentuali rispetto a due settimane fa. Quasi un punto al giorno. Se questo trend verrà confermato viene da chiedersi cosa succederà da qui al 13 di aprile...». Ma intanto vede il bicchier-

re mezzo pieno il candidato Pdl Alemanno: «Questo come altri sondaggi confermano che rutelli è sotto il 50%. È una campagna elettorale aperta e difficile ma sulla capitale spira un buon vento».

La prima idea per Roma, Rutelli l'ha lanciata ieri: un anno di Alemanno al 32 Storace al 12 L'ex sindaco non si fida: alla fine si contano i voti

tempo per dare al Natale di Roma una veste mondiale. Una «sfida» in cui si intende «ancorare» la tradizione della Roma antica alla creatività contemporanea, mettendo in risalto i giovani talenti. «Nella campagna di ascolto della città - ha spiegato Rutelli - ho ricevuto molte segnalazioni di insegnanti e studiosi su uno smarrimento delle informazioni basilari della storia di Roma, soprattutto tra i giovani». Così dal 16 al 21 aprile 2009 verranno organizzati concorsi e eventi che coinvolgeranno le scuole, mostre e concorsi per rendere il Natale di Roma «una festività più popolare, condivisa e internazionale».

IL PROGRAMMA DI VELTRONI	IL PROGRAMMA DI BERLUSCONI
COSTI	COSTI
Detrazione più alta per lavoro dipendente (300 euro in più per reddito 22-25mila euro) 3,5 MILIARDI	Detassazione straordinari 2 MILIARDI
Un punto Irpef in meno l'anno per tre anni 6,7-6,8 MILIARDI	Detassazione tredicesime e quattordicesime 7,9 MILIARDI
Credito d'imposta per donne lavoratrici 1,3 MILIARDI	Abolizione Irap, prima su costo lavoro e perdite poi totale 20-33 MILIARDI
Dote fiscale 2.500 euro a figlio 1,2 MILIARDI	Riduzione Iva turismo (in caso di riduzione del 50%) 9 MILIARDI
Detrazione per affitto 1,7 MILIARDI	Riforma ammortizzatori 500 MILIONI
Aliquota fissa sull'affitto percepito 2 MILIARDI	Eliminazione Ici 2 MILIARDI
Meno tasse sul salario aziendale (oggi circa 2 milioni di lavoratori) 500 MILIONI	Introduzione quoziente familiare 8-10 MILIARDI
Compenso legale minimo di 1.000 euro netti mensili per precari 3-9,1 MILIARDI	Abolizione tassa successioni e donazioni 250-300 MILIONI
Forfezione per aziende fino a 50mila euro 100-150 MILIONI	Iva per cassa una tantum 20 MILIARDI
Sconti per chi capitalizza - Incentivi a energia alternativa Incentivi all'apprendistato - Fondi di micro credito per giovani Indennità di accompagnamento da 455 a 600 euro Incentivi a pmi - Fondo per cure odontoiatriche Incentivi per chi si quota - Credito d'imposta di ricerca strutturale Credito d'imposta al 50% per nuovi costi della burocrazia	Bonus locazioni 3 MILIARDI
TOTALE 19,7-28,3 MILIARDI	Incentivi per video impianti - Nuovi cpt - Aumento risorse giustizia Sanità incentivi al rinnovamento tecnologico Incentivi a raccolta differenziata - Incentivi a energie alternative
COPERTURA	COPERTURA
Unificazione uffici periferici dello Stato centrale	Liquidazione società pubbliche non essenziali
Taglio delle province nelle aree metropolitane (costi di gestione) 35 MILIONI	Digitalizzazione Pa (eliminazione della carta)
Valorizzazione quota non demaniale del patrimonio pubblico 10 MILIARDI	Misure anti evasione con la compartecipazione dei comuni 3 MILIARDI
Mezzo punto del Pil di riduzione della spesa 8 MILIARDI	Piano di valorizzazione patrimonio pubblico e piano lacp: 700 miliardi di attivo patrimoniale dello Stato (azioni, aziende, immobili, crediti) da cedere sul mercato. Un punto di Pil da minore spesa, un punto di Pil di crescita 30 MILIARDI
Accorpamento dei tribunali	Abolizione province inutili (costi gestione) 35 MILIARDI
Tagli ai costi della politica	TOTALE 33,35 MILIARDI
TOTALE 18,35 MILIARDI	DIFFERENZA 39,3 - 54,35 MILIARDI
DIFFERENZA 1,35 - 9,95 MILIARDI	